

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 27 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 68
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Notte d'inferno a Belgrado

Bombe nel centro della capitale e due nubi tossiche. Massacri in Kosovo D'Alema: riapriamo il dialogo. Il parlamento italiano dice sì al governo. Veltroni: l'Italia può trovare una via d'uscita

L'AMBIZIONE DI TROVARE UNA TERZA VIA

PAOLO GAMBESCIA

Fermare Milosevic e fermare i bombardamenti: è possibile? Questo, in sostanza, è l'interrogativo al quale il governo italiano vuole tentare di rispondere. È possibile impedire altri episodi di genocidio nel Kosovo e contemporaneamente non far alzare in volo gli aerei Nato?

Il documento votato ieri in Parlamento dalla maggioranza, seppur con qualche distinguo, indica una strada da percorrere, ma è tutto da dimostrare che questo cammino sia possibile. Ridare un ruolo attivo all'Europa, coinvolgere la Russia nella mediazione, non è impresa facile. Soprattutto perché dallo scenario è completamente assente l'Onu, ancora una volta paralizzata dai veti incrociati, dalla incapacità ad usare, quando è necessario, una forza di interposizione per evitare la tragedia.

Dunque un obiettivo difficile, ambizioso: ma l'Italia è forse, ora, l'unico paese che può tentare l'impresa. Perché, pur aderendo alle scelte della comunità internazionale nel rispetto degli accordi, pur avallando l'intervento della Nato, pur concedendo le sue basi per i raid, ha sempre mantenuto una posizione di apertura, pronta a sfruttare qualsiasi spiraglio verso una trattativa. Lo ha capito anche Milosevic che ha escluso l'Italia dall'elenco dei paesi con i quali ha deciso di interrompere le relazioni diplomatiche. Ma lo hanno capito anche i partners europei e gli Stati Uniti: qualcuno deve svolgere questo lavoro di ritessitura, altrimenti ci si arrende all'ineluttabilità delle stragi da una parte e della pioggia di missili, dall'altra.

In queste ore giungono al giornale molte lettere e molti fax. In genere si tratta di commenti argomentati, che tengono conto della complessa situazione e capiscono le ragioni dell'atteggiamento tenuto dal governo italiano. Ve ne sono alcuni, invece, che riflettono posizioni più drastiche di condanna della guerra. Accanto alle posizioni che potremmo definire pacifistiche, ve ne sono altre che sono intrise di umori antioccidentali: prevale la condanna degli Stati Uniti e degli altri paesi che vengono collegati strettamente alla sua politica, a cominciare dalla

SEGUE A PAGINA 6



Un marinaio controlla i missili lanciati

P. Hanna/Reuters

ROMA Spaventoso il terzo raid notturno della Nato su Belgrado. Nella capitale si è scatenato l'inferno. Le bombe hanno colpito anche fabbriche chimiche e si sono sviluppate nubi tossiche. Mentre i «bombardeieri invisibili» decollavano dalle basi italiane, il Parlamento di Roma ha approvato, dopo una faticosa mediazione, la mozione unitaria di maggioranza. Con un discorso di decisa adesione all'azione della Nato, il premier D'Alema ha detto che quella era l'unica strada, ma anche che per l'Italia non si è mai chiusa la via della diplomazia: «Per noi non esiste un momento delle armi distinto da quello della politica». Anche l'intervento di Veltroni, per i Ds, ha ribadito l'impegno per la trattativa, ma ricordando in apertura la disumana tragedia umanitaria scatenata da Milosevic. Nuovi massacri serbi in Kosovo. Timori di estensione del conflitto alla Bosnia.

LA CAMERA HA VOTATO

La mozione della maggioranza ha ottenuto 318 sì e 188 no. Sei i deputati astenuti

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

IL REPORTAGE

Tra terrore e propaganda

DALL'INVIATA MARINA MASTROLUCA

BELGRADO Le bombe cadono sulla capitale, nella notte del terrore. Scendiamo nei rifugi, mentre la radio chiede alla popolazione di indossare le maschere antigas, contro i fumi tossici sprigionati dalle fabbriche colpite. Ma quali maschere? I civili non ne hanno.

A PAGINA 3

E ora Skopje zittisce i serbi

DALL'INVIATO TONI FONTANA

SKOPJE Dopo i disordini davanti alle ambasciate, il governo macedone è passato al contrattacco arrestando Dragica Miletic, capo del partito serbo di Macedonia. Con lui sono finiti in carcere sessanta militanti della stessa fazione. Ma la tensione resta alta per le strade.

A PAGINA 2

Profughi, stato di emergenza

Da Nord a Sud pronti i centri di accoglienza

ROMA Stato di emergenza per fronteggiare l'eventuale ondata di profughi dal Kosovo. Lo ha deliberato ieri il Consiglio dei ministri. Intanto, però, la commissione europea Emma Bonino in un'intervista concessa alla trasmissione Italia Maastrich di Raitre ha detto: «Stiamo preparandoci, se ci sarà, per un esodo in Macedonia o in Albania. Ma sono molto preoccupata perché non arriva nessun profugo». «Come sempre» ha spiegato Bonino «quando in una zona (basta ricordare Srebrenica) vengono espulsi tutti gli osservatori, c'è il peggio da temere». E alcuni sindaci leghisti del Nord mettono le mani avanti: «Noi i profughi non li vogliamo». Intervista al vescovo di Foggia.

BADUEL FIERRO SARTORI A PAGINA 8

IL QUIRINALE

Scalfaro: c'è la guerra, niente dimissioni

Il presidente ritira la disponibilità: «Fatti non prevedibili»



Il presidente della Repubblica, Scalfaro

La guerra nel Kosovo influisce sempre più profondamente nella politica italiana. Teri il presidente Scalfaro ha spiegato che si stanno verificando «fatti non prevedibili», quando diede la sua disponibilità a dimettersi e che quindi le scadenze del suo mandato potrebbero essere «quelle assolutamente normali». «Non era mai esistita una iniziativa privata», ha detto, confermando che l'ipotesi delle sue dimissioni anticipate, a causa della crisi del Kosovo, potrebbe allontanarsi. Il presidente ha inoltre spiegato come «sarebbe difficilmente comprensibile» per l'opinione pubblica il protrarsi di una discussione di questo tipo, mentre impera una guerra in Europa. Al contrario, «in un momento di grande calma», una discussione di questo tipo su un piccolo anticipo delle elezioni presidenziali potrebbe essere «spiegabile».

A PAGINA 5

ROMANO

Ue, accordo sulle Finanze del 2000

Si alle riforme. «All'agricoltura italiana 1.700 miliardi in più»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Pesci

In chi accetta la logica della guerra (e non parlo dei fanatici, parlo delle persone sensate), è costante il richiamo al senso del dovere e all'accettazione dei rischi e delle responsabilità che questo dovere comporta. Va bene, d'accordo: uno dei punti deboli della psicologia pacifista è il sospetto, inevitabile, che la virtù faccia levitare anche le migliori intenzioni. Però le ultime due guerre che ci hanno coinvolto, Irak e Serbia, hanno in comune un poco nobile fondamento, che a morire sono sempre gli altri. Di più, i governanti si affannano a garantire (immagino con cognizione di causa) che «noi non corriamo rischi». È rassicurante. Ma poco edificante: come una partita di calcio in cui una porta, la nostra, sia murata. Ad Aviano la gente va lietamente a fare i pic-nic, come alle manifestazioni delle Frece Tricolori. È immaginabile l'odio inestinguibile di chi subisce la guerra e non ha modo e mezzi per replicare. Ci si illude che lo schiaffo restituisca coscienza ed equilibrio a chi, al contrario, ne sarà invelenito. La piccola Serbia si sfoga, ferocemente, su chi è ancora più piccolo e impotente di lei, i kosovari. Pesce grosso mangia pesce medio che mangia pesce piccolo.

SEGUE A PAGINA 15

PIER CARLO PADOAN

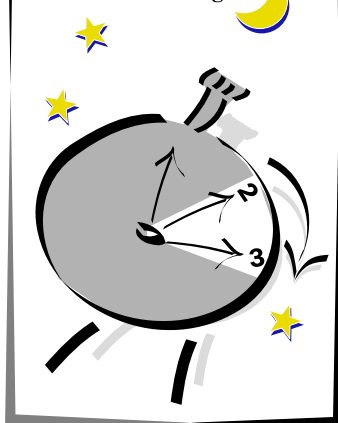
Il vertice di Berlino si è chiuso con un successo, per l'Europa e per l'Italia.

È un successo per l'Europa la nomina di Prodi a presidente della Commissione che permette di superare la sua grave crisi istituzionale. È un successo per l'Italia conquistare la guida della Commissione in un momento in cui l'Unione Europea vive un passaggio dell'onorevole Berlusconi, non sia stato in alcun modo influenzato dalla decisione sulla nomina di Prodi.

SEGUE A PAGINA 15

Stanotte torna l'ora legale che durerà fino al 30 ottobre.

Alle due bisognerà portare avanti di un'ora le lancette dell'orologio.



VINCENZO CONSOLO

«Intorno a me voglio uomini grassi, / coi capelli lisciati, che dormano di notte. / Quel Cassio ha un aspetto spento, da affamato; / pensa troppo; uomini così sono un pericolo». Ricordiamo la diffidenza che suscita in Cesare, nel Giulio Cesare di Shakespeare, la magrezza di Cassio? È la magrezza, quella, del cospiratore politico, del congiurato, roso internamente dal desiderio d'uccidere il tiranno.

C'è, oltre questa del fanatismo politico, la magrezza di chi, disprezzando il corpo, mortificandolo, scindendosi da esso, s'infiamma grado a grado nello spirito, si paralizza, s'annulla nella contemplazione,

SEGUE A PAGINA 21

Benigni, l'idolo magro di Hollywood

Con la sua leggerezza ha colpito l'America



L'Espresso

PRESENTA CINEMA AMERICA

I GUERRIERI DELLA NOTTE.

DATEGLI LA CACCIA ANCHE VOI.

L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 14.900 LIRE.

